BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE TERNI

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di rappresentanti di Acea Ambiente S.r.l..

L'audizione comincia alle 15.05.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei responsabili dei termovalorizzatori e della gestione della discarica Le Crete, in particolare del presidente di Acea Ambiente S.r.l., dell'ingegner Giovanni Vivarelli e del suo staff. Vi prego, quando vi passerete la parola, di pronunciare nome, cognome e qualifica per lo stenografico.

Scusate il ritardo, ma le questioni che abbiamo affrontato si sono moltiplicate strada facendo, e quindi ci siamo presi i nostri tempi. Ci dispiace per l'attesa.

Avete preso visione preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei

rifiuti.

Ricordo che, qualora taluno dei presenti fosse sottoposto a indagine a sua conoscenza da parte dell'autorità giudiziaria su materia oggetto dell'audizione, ha facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

Detto questo, per non dilungarci, vi pregherei di essere sintetici e di attenerci alle questioni di nostro interesse.

Le questioni sono due. Una è quella dell'inceneritore Acea e delle indagini che la procura sta svolgendo sul traffico di *pulper*, che riguarda entrambi gli inceneritori, ma il vostro caso è quello di Acea. Possiamo, però, cominciare da un'altra questione, che ci ha un po' colpito, anche per le dichiarazioni fatte da ARPA.

Come sapete, l'amministrazione ha espresso la volontà, viste anche alcune indagini che ci sono state, riferite anche agli anni 2000, su eventuali rifiuti dalla Campania, o eventualmente radioattivi, di fare dei controlli con un georadar. A quanto ci risulta, voi vi siete rifiutati di far entrare gli organi di controllo per questo monitoraggio. Vorremmo la vostra versione, perché è un fatto che ci ha colpito molto.

GIOVANNI VIVARELLI, *Presidente e legale rappresentante di Acea Ambiente S.r.l.* Prendo io la parola, poi per gli aspetti specifici la lascio ai due colleghi che sono più dentro le questioni.

Io sono il presidente di Acea Ambiente. Sono direttore dell'area nel gruppo Acea, ingegner Giovanni Vivarelli. Sono anche il presidente di una delle società operative più grandi che il gruppo Acea annovera nel gruppo nell'ambito della gestione e del trattamento rifiuti.

Per quanto riguarda il termovalorizzatore di Maratta Bassa, quello di proprietà di Acea, è un impianto a oggi autorizzato esclusivamente al recupero energetico del pulper di cartiera, quindi di uno scarto che proviene dalla lavorazione del recupero del ciclo della carta e dalla raccolta differenziata.

Siamo un impianto che esercita questo tipo di attività di recupero per l'intero sedime nazionale, per cui a noi arrivano cartiere che vengono dal sud Italia, dal centro, dalla Toscana, dal nord, perché siamo gli unici due impianti, insieme aa A2A ad avere l'autorizzazione di questo codice.

Abbiamo presentato, già quattro anni fa, un'istanza per cambiare i codici, pur tenendo ferme le quantità autorizzate di 100.000 tonnellate, per dare una raccolta e un senso alla raccolta differenziata dell'area del ternano, su cui è adesso aperta un'istanza, che è stata reiterata lo scorso novembre.

Sul tema specifico dei rapporti con le cartiere, e quindi l'indagine in corso della procura, col permesso del presidente lascio la parola all'avvocato Palazzesi, che vi illustrerà la questione. Volevo soltanto evidenziare, appunto, che siamo un impianto di recupero energetico a livello nazionale, inserito nel territorio umbro, che vorrebbe lavorare, in parte, e partecipare alla chiusura del circuito dei rifiuti in Umbria. Su questo abbiamo aperto un'istanza, che però è tuttora al vaglio degli organi autorizzativi.

PRESIDENTE. Parliamo di rifiuti urbani umbri di che tipo?

GIOVANNI VIVARELLI, *Presidente e legale rappresentante di Acea Ambiente S.r.l.* Scarti della raccolta differenziata, codice R, se ricordo bene, 191212.

PRESIDENTE. Il cosiddetto plasmix.

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* Mi dica se vuole che continui su quest'aspetto o vuole che passiamo al discorso delle indagini. Come preferisce, presidente.

PRESIDENTE. Entrambi.

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* L'istanza autorizzativa mira ad ampliare i codici, rimanendo sempre nell'ambito degli scarti della raccolta differenziata. Come diceva anche lei, naturalmente siamo stiamo verificando anche la possibilità di utilizzare gli scarti provenienti dal ciclo della plastica. La cosa su cui stiamo cercando di ragionare è quella di verificare la possibilità di utilizzare gli scarti della raccolta differenziata provenienti dalla regione Umbria. Per un rispetto del principio di prossimità, vogliamo servire il territorio di riferimento, e quindi abbiamo proposto un quantitativo minimo rispetto al 30 per cento del totale, rispetto a quanto oggi è autorizzato, per fare in modo che l'impianto possa supportare gli impianti di trattamento e di recupero dei materiali presenti nella regione Umbria. Questa è la finalità della nostra autorizzazione.

Attualmente, siamo in fase di valutazione di impatto ambientale. La prima conferenza di servizi si terrà il prossimo 7 marzo. Vedremo quale sarà l'esito del procedimento. Naturalmente, se non ci sarà quest'esito, continueremo a lavorare con il *pulper*.

PRESIDENTE. Per fortuna, ci sono anche aziende che prendono questi scarti e, invece di inceneririli, li recuperano in materia. Ognuno, poi, fa le richieste che vuole.

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* Presidente, colgo l'occasione di questa sua osservazione per mettere in evidenza che da parte del nostro gruppo facciamo anche quel tipo di attività e vogliamo sviluppare anche quel tipo di attività. Per noi, quest'impianto deve avere un ruolo residuale proprio sulla parte non recuperabile. Tutto ciò che è recuperabile, invece, naturalmente diventerà materia. Naturalmente, poi, ognuno segue le dinamiche che ritiene.

Per quanto riguarda le indagini, è un'indagine che sta portando avanti la procura della Repubblica di Firenze in cui anche le nostre attività dell'impianto di armonizzazione sono state interessate per un periodo limitato, dal 2013 al 2014, perché, a differenza di altri soggetti, noi abbiamo interrotto i rapporti con questo tipo di conferitori.

Su circa 42 faldoni…

PRESIDENTE. In che anno avete interrotto i rapporti?

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* Nel 2013-2014.

PRESIDENTE. Non ho capito se avete avuto rapporti con loro…

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* Solo per questi due anni. Su circa 43 faldoni di indagini che riguardano molte aziende presenti in tutta Italia, le indagini che riguardano il nostro impianto di Terni sono dieci pagine e alcuni conferimenti, di cui crediamo di poter dimostrare di aver correttamente gestito i flussi. Oltretutto, a differenza di molti altri siti, la nostra gestione dei rifiuti in ingresso prevede analisi su ogni carico in ingresso. Cercheremo, quindi, di dimostrare la nostra estraneità alle ipotesi di traffico con soggetti con cui non abbiamo mai avuto rapporti, se non di carattere commerciale, come molte altre cartiere di tutta Italia, alle stesse condizioni con cui operavano altri soggetti.

PRESIDENTE. Comunque, nel 2013-2014, per due anni, avete avuto rapporti con questo trasportatore, ma in generale avete modo di controllare la qualità del *pulper* che vi arriva? So che

dentro avete anche un sorta di sistema di selezione: questo è compreso nell'autorizzazione e risponde alla norma specifica? In ogni caso, è mai successo che abbiate respinto del materiale perché lo ritenevate non conforme?

GIUSEPPE PICCINI, *Responsabile termovalorizzatore UL1*. Abbiamo in autorizzazione un impianto di trattamento. Verifichiamo tutti i carichi con la documentazione analitica. In AIA abbiamo una serie di adempimenti.

Attualmente, facciamo una verifica su tre camion al mese, così come prevede l'autorizzazione integrata ambientale, e comunque respingiamo camion sia per aspetti visivi – magari, i nostri operatori, e successivamente io in prima persona e i miei collaboratori, verificano che il camion non è idoneo, e quindi c'è già un respingimento; nel 2018 ne abbiamo respinti circa venti – sia a seguito di verifica analitica, e anche in questo caso nel 2018 è capitato almeno due volte.

La verifica analitica viene effettuata dal laboratorio: la partita conferita resta in inattesa finché non abbiamo il risultato analitico della verifica. Se è positivo, se è conforme alla norma, lo accettiamo, altrimenti viene respinto con una procedura di riconsegna.

Complessivamente, sono trentasei camion all'anno. Abbiamo una verifica ciclica…

PRESIDENTE. Diciotto camion…?

GIUSEPPE PICCINI, *Responsabile termovalorizzatori*. Nel 2018 abbiamo respinto venti camion sia per verifiche già visive: ci siamo resi conto che il prodotto magari aveva delle caratteristiche che non andavano bene, e quindi non l'abbiamo proprio accettato, non è stato nemmeno fatto transitare nell'impianto, è stato solo accettato nella nostra struttura della pesa all'ingresso dell'impianto.

Abbiamo respinto anche dei camion che, a seguito della verifica analitica che effettuiamo adesso in AIA per tre camion al mese, quindi trentasei camion complessivi, partite, che riguardano tutti i conferitori… Noi abbiamo circa venti conferitori. Secondo un'attività ciclica, programmiamo tutte queste attività.

PRESIDENTE. Vi sono state contestate, a parte la qualità del *pulper* in ingresso, delle violazioni delle prescrizioni dell'AIA, autorizzative, proprio dell'impianto?

GIUSEPPE PICCINI, *Responsabile termovalorizzatore UL1*. Nel 2017, abbiamo avuto delle

contestazioni, che però abbiamo poi sanato, a cui ottemperato con delle multe.

PRESIDENTE. Che tipo di contestazioni?

GIUSEPPE PICCINI, *Responsabile termovalorizzatore UL1*. Erano contestazioni riguardo dei certificati di analisi che in fase di omologa non avevano tutti i parametri in linea, ma è capitato solo in un caso, mi sembra. Poi erano contestazioni amministrative legate alla tenuta dei registri di carico e scarico, perché avevamo inserito, secondo noi in una certa maniera, e ci hanno contestato questa cosa.

PRESIDENTE. Che non inserivate in maniera corretta nei registri?

GIUSEPPE PICCINI, *Responsabile termovalorizzatori*. Nella considerazione che facevamo per i vari passaggi… Il materiale viene accettato in R13, nel parco combustibile, poi viene lavorato soltanto meccanicamente, quindi triturazione, vagliatura e spremitura, e poi viene avviato a termovalorizzazione in R1.

In questa fase, il registro di carico e scarico aveva delle nostre interpretazioni, che poi comunque non hanno ritenuto valide, ma comunque abbiamo sanato questa situazione con la rimessa a regime dei registri, per cui questa contestazione…

PRESIDENTE. Quante multe avete dovuto pagare negli ultimi anni?

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* Quattro nel 2017 e una nel 2014.

PRESIDENTE. Quattro nel 2017.

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* E una nel 2014.

GIOVANNI VIVARELLI, *Presidente e legale rappresentante di Acea Ambiente S.r.l.* Scusi, presidente, giusto per sgombrare il campo, penso che quello di Terni e quello di Orvieto siano gli impianti che ricevono il maggior numero di attenzioni, quindi di visite ispettive, nell'anno, da organi di polizia, NOE, Carabinieri, l'ARPA…

PRESIDENTE. Come è giusto che sia.

GIOVANNI VIVARELLI, *Presidente e legale rappresentante di Acea Ambiente S.r.l.* Focalizzarci sul numero di effrazioni o sul numero di sanzioni emesse, faccio presente che semplicemente per le emissioni al camino abbiamo tutti i dati monitorati, l'ARPA ha sul suo sito costantemente i valori delle nostre emissioni, che vanno da 3 a 100 volte inferiori rispetto ai limiti. Le emissioni sono monitorate minuto per minuto; ogni mezz'ora viene fatto il clock per quanto riguarda la semioraria; le semiorarie vanno a comporre la giornaliera.

Come legale rappresentante, sono la persona che rischia ogni giorno di prendere una denuncia se uno di questi parametri non rientra nei limiti prescritti. Non ci mettiamo, quindi, nella condizione di trovarci al limite. Siamo ben al di sotto. Per noi, l'oggettività, la trasparenza e l'osservazione pedissequa delle istruzioni per il monitoraggio, sono la prima regola.

PRESIDENTE. A noi interessano tutte le contestazioni per le violazioni che avete fatto.

GIOVANNI VIVARELLI, *Presidente e legale rappresentante di Acea Ambiente S.r.l.* Era per dire che siamo contenti, perché siamo uno degli impianti più ascoltati, e siamo anche orgogliosi del fatto che le persone che ci conoscono e che ci vengono a controllare, ogni volta che escono dai nostri impianti, escono, certo, anche con dei provvedimenti che possono portate a delle sanzioni di carattere amministrativo, ma escono sicuramente con l'evidenza di impianti ben gestiti. Questo volevo dire.

PRESIDENTE. Ci potete dare queste dieci pagine delle indagini di cui ci avete detto?

LUCA BRIZIARELLI. Tornando al georadar, faccio riferimento alla vostra nota protocollo n. 4161 del 3 agosto 2018 in risposta alla nota protocollo n. 1124 del 26 giugno 2018 di ARPA.

Sostanzialmente, riassumendo le otto pagine, se ho ben capito, voi mettete in discussione i presupposti normativi richiamati da ARPA per l'accesso, sostenendo che sia un mezzo improprio per indagare su questioni già ampiamente fugate. Cito quasi testualmente.

Di fatto, però, come nota positiva, non c'è un "no" categorico di principio. Si dice: l'ARPA su queste basi non potrebbe richiederlo; non escludiamo, richiamiamo che facciamo tutto correttamente.

La mia domanda, anche fuori dai contorni dell'indagine e fuor di metafora, è: c'è la volontà, a determinate condizioni da parte vostra, visto che questo permetterebbe di fugare una volta per tutte le preoccupazioni, legittime o meno, da parte dell'opinione pubblica, della comunità, di «dimostrare» che fate tutto bene? C'è una volontà, qualora si trovi la forma, che quest'indagine/ispezione possa essere fatta, o da parte vostra c'è un muro categorico in punta di diritto che supera magari l'opportunità materiale che permetterebbe all'azienda, alle autorità e alla comunità di arrivare a una convivenza sostanziale, che poi richiamate come vostra volontà? Più volte, è stato fatto pubblicamente, dicendo: abbiamo la massima disponibilità. Non so se sono stato chiaro.

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* Chiarissimo.

Senatore, senz'altro. Non è la volontà del gruppo né della società impedire i controlli per quello che riguarda gli impianti, tant'è che anche attualmente l'ARPA sta facendo delle verifiche ispettive ai sensi dell'AIA, come avvengono regolarmente tutti gli anni presso i nostri siti.

Come ha detto lei, era un problema legato a questo tipo di situazione, che però si è ingenerata, e questo ci rammarica molto, da un fraintendimento iniziale legato alla natura di questi controlli, legati alla presenza di mercurio sul fiume Paglia.

Faccio rilevare che la presenza di mercurio sul fiume Paglia venne riscontrata dalla società Acea Ambiente nel 2011, e grazie alle verifiche che un impianto come il nostro fa, non solo sul suo territorio, sul suo impianto, ma anche sui territori limitrofi, è possibile individuare anche una spia per eventuali altre forme di inquinamento.

Questo è un inquinamento, un trascinamento che si è determinato dalle miniere di cinabro presenti nella regione Toscana. A mano a mano, tutto l'asse fluviale arriva fino alla nostra discarica, e arriva anche al nostro sito.

Tutta quest'indagine è durata dal 2011 e dura anche oggi, perché c'è un accordo tra tre regioni (Toscana, Umbria e Lazio) con le rispettive ARPA, che hanno avviato un monitoraggio per comprendere questo fenomeno di inquinamento molto ampio che dura da tantissimi anni, e che quindi ci aveva finalmente liberato – mi scusi il termine – da quest'ipotesi di inquinamento da parte della discarica con accertamenti che erano durati ben sette anni. Dopo sette anni, siamo tornati al punto di partenza. La verifica dell'inquinamento del fiume Paglia è determinata dall'impianto. Ecco il motivo per cui c'è stata inizialmente una nostra sorpresa rispetto a quest'atteggiamento.

A quest'ipotesi se n'è affiancata un'altra, nelle varie comunicazioni che si sono determinate, secondo la quale ci sarebbero stati dei conferimenti illeciti di materiali presso il nostro sito. Nessun

problema a fare verifiche che siano sensate e corrette da un punto di vista della gestione dei rapporti tra i soggetti.

Noi richiamavamo l'attenzione anche su un tema di fondo: se c'è la paura o se c'è qualche prova che dimostri che abbiamo inquinato o abbiamo fatto attività illecite, non è quello lo strumento, che è invece quello di informare correttamente e immediatamente la procura, che, così come ha fatto molte indagini anche negli anni precedenti, verificherà il nostro comportamento.

Su questo le posso dire, senatore, proprio per il nostro imbarazzo a non aver consentito per la prima volta in tanti anni quest'ingresso con la massima disponibilità che abbiamo sempre usato verso gli organi di controllo, ma anche per attività sperimentali, di verifica, con le ASL – la nostra è una collaborazione che sempre si manifesta nei confronti degli enti di controllo e degli atti pubblici – che ci siamo anche permessi di informare, ma come atto di necessaria verifica, come non avevamo mai fatto prima, anche la procura di Terni. Lo abbiamo fatto per cercare di capire come il nostro comportamento potesse essere letto rispetto alle vicende che si stavano determinando.

In un incontro informale, abbiamo rappresentato alla procura di Terni queste dinamiche che si erano determinate, cercando di far comprendere che da parte nostra non c'è stata mai la volontà di non consentire una verifica da parte delle autorità, ma che per la circostanza particolare ci sembrava che fossero veramente fuori luogo la procedura adottata, le modalità previste e le finalità, anche con strumentazioni che rispetto al funzionamento della discarica sembravano inappropriate.

PRESIDENTE. Continuo a non capire. C'è un'unità di controllo, c'è anche una volontà politica, un mandato, c'è tutta un'attività dietro, e voi non fate entrare. Non capisco perché. C'è qualcosa da nascondere? Perché? Non riesco a capire il motivo.

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Non capiamo, come credo abbia esposto bene l'avvocato Palazzesi, il presupposto da cui origina…

PRESIDENTE. Un controllo è un controllo.

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Vorrei precisare, come ha detto anche il direttore, che il polo impiantistico di Orvieto è addirittura oggetto di sperimentazioni che in nessun altro impianto dell'Umbria o d'Italia si fanno. Le faccio degli esempi: il monitoraggio in continuo delle sostanze organiche volatili emesse dal biofiltro, monitoraggio che non esiste negli atti impianti; implementazione di un portale radioattivo, che non

risulta esistere in nessun'altra discarica dell'Umbria e così via. E non ci siamo mai sottratti, come ad altre cose in precedenza. Non riusciamo a capire, come ha spiegato l'avvocato Palazzesi.

Una persona qualsiasi si alza e dice: secondo me, sono stati conferiti rifiuti nucleari.

PRESIDENTE. Non è una persona, è un ente di controllo…

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Mi sembra che sia dal consiglio regionale a essere partita questa…

PRESIDENTE. È sempre un organo di controllo che viene a fare un controllo.

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Io non ho partecipato al confronto con la procura, ma chi ha elementi sul conferimento di qualcosa di anomalo in passato, ha più che altro l'obbligo di rappresentarlo e di denunciarci alla procura. Non è, però, sulla base di un pensiero, di un'illazione – mi scusi se uso questo termine – che possiamo essere indagati.

PRESIDENTE. Ripeto che c'è anche un organo politico e amministrativo che ha…

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Possiamo stabilire un paradosso: secondo me, ci hanno seppellito una persona; facciamo un'indagine.

PRESIDENTE. Non è che qualcuno si alza una mattina e dice questo. Ovviamente, c'è un organo politico, c'è un organo di controllo. Io faccio fatica a capire questo.

Voi state dicendo che vi sottoporrete a questo controllo soltanto se rientrerete in un processo penale in cui siete indagati?

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. No, noi vorremmo capire sulla base di quale presupposto lo vogliono fare, mi scusi. È questo, molto semplicemente. Che cosa è successo? Che cosa ci viene ascritto?

PRESIDENTE. Lo stesso discorso vale anche se si controlla una falla.

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Mi scusi, questi sono i

controlli…

PRESIDENTE. Ordinari.

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Quelli di ARPA, previsti nell'AIA. Ci mancherebbe, si stanno effettuando anche in questo momento.

PRESIDENTE Da chi volete sapere il motivo di questo controllo?

GIOVANNI VIVARELLI, *Presidente e legale rappresentante di Acea Ambiente S.r.l.* Noi abbiamo anche scritto alla commissione consigliare regionale chiedendo di essere auditi, visto che ci era stato sollecitato. Abbiamo avuto come risposta, da parte del presidente Eros Brega, che avrebbero calendarizzato il nostro intervento, ma non ci hanno mai…

Noi siamo sempre stati disponibili al confronto.

PRESIDENTE. A parte questo, qual è la vostra preoccupazione? Se uno scandaglia i cinque-dieci metri? Avete una preoccupazione? Allora? In questo modo, è normale che sia istituzioni sia i cittadini sia allarmino. Giustamente, dicono: sono arrivati i controlli…

RENATA POLVERINI. La vostra preoccupazione riguarda l'organismo che ha richiesto questo controllo? Non ritenete che il consiglio regionale…?

L'ARPA ha detto, però, che la giunta – almeno, così ho capito io – ha finanziato poi il controllo: a voi è arrivato un dispositivo della giunta, dell'assessore, della presidente, comunque sulla base di una delibera del consiglio regionale? Diversamente, avete ragione. Il consiglio regionale fa le leggi, la giunta amministra, e quindi è l'organo che deve eventualmente intervenire. È questo il tema?

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* No, non è intervenuta la giunta. È intervenuta una prima lettera di ARPA, che diceva che voleva fare questi controlli su incarico della giunta.

RENATA POLVERINI. Su incarico della giunta.

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* Su incarico della giunta.

Noi non abbiamo visto i documenti della giunta. La cosa curiosa è che, due giorni prima di questa nota che è arrivata, la giunta aveva confermato e deliberato la ripetizione degli studi anche su aree di nostra competenza per l'inquinamento da mercurio.

RENATA POLVERINI. Voi, quindi, avete chiesto l'appuntamento con l'assessore.

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* No, con il presidente della commissione, per spiegare per quali motivi avevamo assunto questo…

RENATA POLVERINI. Perché non siete andati in giunta?

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Ci è stato risposto, con nota del 30 ottobre 2018 dal presidente Eros Brega: «In riscontro a sua richiesta protocollo n…. del 26 ottobre, di cui in oggetto, sono a precisare che la commissione da me presieduta è organo istituzionale e non politico e che la presentazione di interrogazioni parlamentari, come anche interventi di membri del Senato o altro, costituiscono attività che esulano dalla competenza della commissione medesima. La informo, inoltre, che la richiesta di audizione formulata al vicepresidente consigliere Emanuele Fiorini, volta a conoscere le motivazioni per la mancata realizzazione delle prospezioni elettromagnetiche per presunto inquinamento da rifiuti pericolosi, fa parte di un elenco di numerose richieste di audizione giacenti in commissione e in attesa di essere espletate. Ciò premesso, sarà mia cura comunicarle quanto prima la data dell'incontro, in accoglimento della sua richiesta».

RENATA POLVERINI. Voi, però, non avete cercato un contatto con la giunta.

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* Sì, anche con la giunta. Non abbiamo mai avuto riscontro. Abbiamo sempre scritto e informato di quanto stava accadendo sia l'assessore sia la presidente della regione, ma non abbiamo mai avuto riscontro. In questa situazione ci siamo trovati anche in difficoltà oggettiva di capire come comportarci.

LUCA BRIZIARELLI. C'è uno sfasamento temporale relativo a due differenti procedimenti, al di là di quello autorizzativo.

C’è una richiesta in sede di consiglio regionale con mozione che impegna la giunta a richiedere tramite ARPA l’utilizzo del georadar, memoria depositata nel 2015, non ricordo se in maggio o in ottobre. Poi, un anno dopo, ARPA ha scritto a voi, quando ha avuto le disponibilità economiche. Questo è un procedimento.

In funzione della vostra risposta negativa, il vicepresidente della II commissione consigliare Fiorini ha fatto richiesta di audizione di Acea per comprendere i motivi del diniego. Sono due differenti procedure, che due giorni dopo si innestano casualmente alla giunta.

Quello che mi sento di dire, con tutto il rispetto per il singolo cittadino, per la singola associazione e per un’azienda che deve avere la sua programmazione, contemperando le esigenze, a memoria mia, dal 1995 a oggi, credo sia la prima volta che il consiglio regionale dell’Umbria all’unanimità impegni la giunta ad attivare un percorso del genere.

Posso comprendere l’affermazione per la quale non ci si può alzare la mattina e fare una certa richiesta. È pur vero che, se un consiglio regionale si esprime all’unanimità, a memoria mia una volta sola in più di vent’anni, al di là del fatto che non viene in alcun modo individuato un fatto specifico o un’interrelazione – non potrebbe – e dice che vuole verificare per escludere, quindi non è che si accusi qualcuno, credo che questo sia un fatto tale per cui – non vorrei fare *moral suasion* – ci si possa mettere a tavolino e trovare una soluzione. Se in venti o trent’anni non succede mai, magari… È un consiglio regionale. Col massimo rispetto, non è il primo cittadino che passa e parla. Se tutte le forze politiche concordano, pur comprendendo…

RENATA POLVERINI. Non è così. C’è la divisione. È la giunta che si deve muovere. È questo che sto chiedendo.

LUCA BRIZIARELLI. Si è attivata con ARPA, ha individuato le risorse. E ARPA, sulla base del mandato della giunta, chiede…

Al di là della funzione, credo che sia un fatto singolare nella sua unicità, almeno per l’Umbria, in trent’anni. Credo che un’azienda potrebbe autonomamente mettersi a tavolino, non perché imposto, non perché stia all’interno di un procedimento giudiziario, e dire: va bene, a determinate condizioni, se serve a facilitare la mia presenza su un territorio di vicinanza in una comunità, troviamo una soluzione. Credo che si possa andare oltre quello che sostenevate in quella lettera su attività programmata e non programmata all’interno del VIA. Questo mi sento di dire, al di fuori dei ruoli. Credo che questo sgombrerebbe il campo e faciliterebbe i rapporti, al di là della forma.

GIOVANNI VIVARELLI, *Presidente e legale rappresentante di Acea Ambiente S.r.l.* Il nostro non è un "no" pregiudiziale. Ripetiamo che la trasparenza è alla base della nostra azione di gestione degli impianti.

Dopodiché, visto che, come ha ricordato l'avvocato Palazzesi, il nodo causale dell'inquinamento da mercurio è soggetto di un procedimento ancora in corso, lungo sette anni, che ha escluso quel tipo di relazione, allora io posso dire, senatore, proprio in un'ottica di trasparenza e collaborazione: riprendiamo il dialogo, ma un dialogo a più parti, non in cui si imponga ad Acea di aprire. Se non sono chiari i motivi dell'ispezione, che cosa si va cercando, quali sono i metodi, quali sono le finalità, allora il risultato è la qualunque. E io sulla qualunque non metto la reputazione dell'azienda che gestisce un impianto. Dopodiché, se non ci fosse stata un'indagine durata sette anni che avesse escluso queste cause, non staremmo qui a parlare di altri procedimenti.

Vogliamo, poi, parlare del georadar? Sfido chiunque a prendere un georadar e a farlo passare sopra una discarica, che per definizione è incoerente, per dare una risposta a quello che trova in termini di dissimmetria di strati sovrapposti. Io non credo che la metodologia sia quella giusta, non mi è chiara la finalità: siamo disponibili ad aprire un tavolo con voi, con la giunta regionale, con l'ARPA, per definire modalità e procedure per fare questa cosa, ammesso che questo liberi tutti dalla necessità di dire che possiamo vivere tranquillamente con la discarica per i prossimi dieci anni, finché non si sarà esaurita.

Marco, forse vuoi dire qualche altra cosa su questi rapporti.

PRESIDENTE. Quali altri controlli avete avuto, al di là dei controlli ordinari, magari anche con i Carabinieri, che riguardano la falda, le acque di ruscellamento, la qualità del percolato, il biogas, il biofiltro?

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Noi abbiamo avuto continui controlli su tutti questi aspetti che lei ha nominato. Ce n'è uno in corso da alcuni mesi condotto da ARPA e da NOE, per quanto mi risulta.

PRESIDENTE. Non sono ordinari. A fare i controlli ordinari, in genere, è ARPA. Non è un controllo ordinario.

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Mi scusi, ma stanno

facendo un controllo ordinario nel senso che sono quelli previsti dall'autorizzazione integrata ambientale.

Mi permetto di segnalare che ci aiuterebbe a capire l'origine di questa questione anche sapere perché questo viene richiesto solo a noi e non ad altre discariche dell'Umbria. C'è una causa…

PRESIDENTE. Adesso, stiamo parlando con voi.

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Certo. Siccome, però, ho detto che siamo gli unici a cui viene richiesto un portale radiativo, gli unici… vorremmo anche capire, non conoscendo il presupposto, perché siamo gli unici a cui si chiede di fare quest'ulteriore indagine.

RENATA POLVERINI. Scusi, forse mi sono persa io, ma ARPA è venuta fisicamente e vi ha detto che doveva fare questo controllo o vi ha…

GIORGIO CUSTODI, *Direttore operativo degli impianti di Acea Ambiente*. Ci ha scritto.

RENATA POLVERINI. Avete la lettera, ovviamente. Possiamo vederla?

MARCO PALAZZESI, *Responsabile ufficio legale Acea Ambiente S.r.l.* La ringrazio anche per quest'aspetto. Al di là della finalità e del comportamento della società che il presidente ha rappresentato – troveremo il modo per fugare questi dubbi – se leggete la prima parte della nota, è anche abbastanza chiara: è evidente che c'è, ancora una volta, lo scopo di indagare i terreni dopo molti anni. Ci eravamo illusi di aver risolto, ma se ci fosse la necessità di un'ulteriore verifica, che ben venga.

Se, però, leggete la parte centrale della nota, francamente è ingiustificabile. Dice che viene impegnata ARPA anche per verificare la presenza di eventuali rifiuti pericolosi presenti in discarica. Allora, no. La finalità cambia. Anche la volontà del consiglio regionale non sembra identica a quella della giunta regionale. Se leggete il tono della nota, sembrano due attività e finalità diverse.

Allora, qui la società si trova di fronte a un cambio di rotta. Abbiamo chiesto più volte, e vi possiamo dare tutto lo scambio di corrispondenza – è stato lungo, ampio, articolarlo – di capire quali fossero le motivazioni e le modalità con cui dovevano essere fatti questi controlli, ripeto in

una situazione in cui tutte le matrici ambientali sono ampiamente verificate. Anche la procura, quando lo ritiene opportuno, fa dei controlli routinari.

In questo caso, ci è sembrato che un percorso lineare non ci fosse.

PRESIDENTE. Non essendoci altre domande da parte dei colleghi, ringrazio gli auditi e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.40.